

Spettacolo

“La mafia” secondo Don Sturzo

Teatro. Il testo andrà prima in scena sui palcoscenici italiani e, dopo, in onda su Rai5. La regia è di Piero Maccarinelli che ne ha firmato anche riduzione e adattamento.



MARIA LOMBARDO

Un testo di Luigi Sturzo, “La mafia”, andrà in scena l’8 maggio in anteprima al Teatro Duse di Roma coprodotto dalla Fondazione Teatro della Toscana e Accademia Nazionale Silvio D’Amico col patrocinio dell’istituto Sturzo di Roma. Alla Pergola di Firenze prima nazionale il 13 maggio, Rai Cultura metterà in onda lo spettacolo il 29 maggio alle 21 su Rai5.

In scena Sebastiano Spada, Lu-

ca Pedron, Francesco Grossi, Filippo Lai, Athos Leonardi e gli attori diplomati dell’Accademia Silvio D’Amico Diego Giangrasso, Adriano Exacoustos, Iacopo Nestori. La regia è di Piero Maccarinelli che firma anche riduzione e adattamento.

Non è la prima volta che il pensiero di Sturzo va in scena: nel 2019 il monologo teatrale “Appello ai liberi e forti” ha debuttato in prima nazionale al Festival dei Due Mondi di Spoleto replicato in diverse città ita-

liane, compresa Caltagirone, città del sacerdote sociologo, pensatore e politico. Parole apparse forti e contemporanee, come certamente quelle de “La mafia” ispirata a un fatto vero.

Era febbraio 1900 quando a Caltagirone venne rappresentato per la prima volta “La Mafia”, dramma in cinque atti ispirato a una storia vera che testimonia i legami già allora esistenti tra mafia e politica. Nel 1893 era stato assassinato il cavalier Emanuele Notarbartolo, diretto-



Condividi su Facebook



re del Banco di Sicilia, ex sindaco di Palermo e deputato del Regno: delitto eccellente per il quale la pubblica accusa aveva individuato come mandante l'on. Raffaele Palizzolo. Enormi le difficoltà e lungaggini nei processi a carico di ideatori ed esecutori dell'omicidio. Palizzolo fu condannato in primo grado ma assolto in appello dodici anni dopo. Luigi Sturzo, alla vigilia della rappresentazione del suo dramma, aveva firmato sul giornale da lui fondato La Croce di Costantino un articolo dal titolo "La mafia", sui condizionamenti processuali e l'inquinamento della vita sociale, culturale, economica e politica causato dalla criminalità. Così scrisse Sturzo: «Chi ha seguito con attenzione il processo, vedrà come anche quest'ultimo fatto è un effetto della mafia, che stringe nei suoi tentacoli giustizia, polizia, amministrazione, politica; di quella mafia che oggi serve per domani esser servita, protegge per essere protetta, ha i piedi in Sicilia ma afferra anche

Roma, penetra nei gabinetti ministeriali, nei corridoi di Montecitorio, viola segreti».

Luigi Sturzo, allora consigliere comunale di Caltagirone e fautore dell'intervento diretto dei cattolici in politica (fondatore nel 1919 del Partito popolare italiano ispirato alla dottrina sociale della Chiesa) denunciava il grave fenomeno. E Leonardo Sciascia sul Corriere della Sera del 1987 trovava "esemplare la vicenda del dramma La mafia di Luigi Sturzo".

"Uno sguardo puntato sul presente" affermano Gaspare Sturzo magistrato e saggista, pronipote di don Luigi Sturzo e il regista Piero Maccarinelli del testo inedito a parte quella messinscena di 121 anni fa e che verrà prossimamente stampato e pubblicato.

"Il rispetto delle parole scritte da Sturzo e delle sue intenzioni ci ha indotto - dice Maccarinelli - a considerare come finale la prima scena del quinto atto. Per questo nella riduzione e adatta-

mento il testo può considerarsi un inedito assoluto. Un ringraziamento particolare all'istituto Sturzo e a Gaspare Sturzo.



IL DEBUTTO



Era febbraio del 1900 quando a Caltagirone venne rappresentato per la prima volta il dramma in cinque atti ispirato a una storia vera



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma